



Storia di gabelle e gabellati

Giacomo Mangiaracina

La storia del tabacco è prodiga di paradigmi e di una vasta aneddotica che permettono di capire quanto e come le foglie mortifere si siano incuneate tra le pieghe dell'esistenza umana. Meno noto è il fatto che abbiano avuto un ruolo nel Risorgimento italiano e nell'avvio delle guerre per l'indipendenza. Se il "quarantotto" è l'espressione del caos, la sua origine è in quell'anno di metà Ottocento, nel periodo in cui la lungimiranza austro-ungarica realizzò lo strumento per eccellenza di consolidamento delle casse dell'impero, la creazione del monopolio dei tabacchi. Da quel momento tutto il tabacco coltivato in Italia parlò tedesco. Soltanto quello coltivato nel regno Lombardo - Veneto fruttava allo stato asburgico 4.326.000 lire all'anno [1], per l'epoca un bel patrimonio, se una sola lira bastava a sfamare una famiglia per più giorni.

Le conseguenze della coltivazione privata di tabacco erano pari a quelle di oggi per la cannabis, praticamente un reato contro lo stato. La gente veniva arrestata se in possesso di qualche etto di tabacco, che sarebbe servito a mantenere una famiglia se venduto fuori dai canoni legali. E a quel tempo il contrabbando era talmente necessità, che i contrabbandieri dovevano percorrere a piedi lunghi sentieri di montagna, con qualsiasi intemperie, pur di trovare l'acquirente, e a prezzi stracciati.

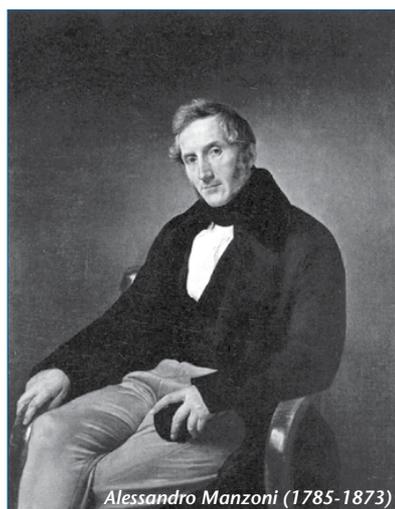
Le repressioni austriache furono durissime sui civili inermi, e si estesero dal Nord Est fino a Milano, agli ordini di un vecchio feldmaresciallo ultra ottantenne che si riteneva potesse bastare a tenere a bada quella gente, Josef Radezki (1766-1858), che con tono sprezzante non perdeva occasione per dire che l'Italia era solamente una connotazione geografica. In ef-

fetti mancavano ancora gli italiani, ma il generale austriaco non poteva immaginare che avrebbe contribuito a crearli.

Ai primi del 1948, e alcuni decenni prima del *Satyagraha* di Ghandi, i milanesi realizzarono il primo grande pacifico boicottaggio che la storia italiana abbia mai ricordato: smettere di fumare e di giocare al lotto. Tutti. Giovanni Cantoni, professore di fisica filo-mazziniano, realizzò un manifesto indirizzato ai "Giovani Lombardi" in un italiano improbabile: "*Comincia a deporre straniere usanze chi vuol fare da sé; nuoce al corpo e mal si addice il fumo del tabacco fra le dolci aure olezzanti dei fiori d'Italia. Chi oserà dire questo tabacco costume bisogno degli italiani?*" [F. Della Peruta, 1992] [2].

Certa fu l'adesione in massa. Nessuno più comprava tabacco dagli austriaci, fatta eccezione per qualche caso di tossicomania tabagica, peraltro ben documentato [3]. Perciò Radezki pensò di contrapporre una forma di ritorsione niente affatto pacifica, ma provocatoria. Soldati austriaci giravano per le strade di Milano fumando ostentatamente sigari, sbuffando fumo sulle facce dei passanti o forzando alcuni altri a fumare davanti a loro tra scherni e minacce [4]. A chi si ribellava toccarono punizioni esemplari. Cronache dell'epoca parlano di 6 morti e 80 feriti in tre giorni a Milano [5].

Le violenze, per lo più a danno di donne, bambini e anziani, si con-



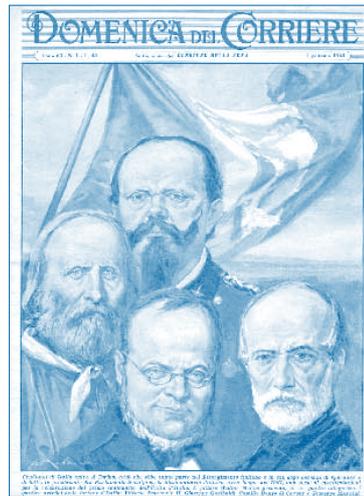
Alessandro Manzoni (1785-1873)



trapposero in modo stridente allo sciopero pacifico dei milanesi, perciò la tensione salì al punto che il 18 marzo del 1948 scoppiò il finimondo. Pare che a scatenarlo sia stata la reazione di un anziano signore all'ennesima provocazione militare, che strappò il sigaro dalla bocca di un soldato austriaco e lo scagliò

per terra [6]. Alla rappresaglia violenta dei miliziani fecero eco degli spari provenienti dalle finestre degli edifici prospicienti la via. Fu l'inizio delle famose "Cinque Giornate" di Milano, con tanto di barricate e di coraggiosa resistenza, che aprirono la strada alla prima Guerra di Indipendenza.

A giudicare col senno del poi nutro grande ammirazione per la capacità del sentimento giovanile di metà Ottocento di creare nocumento all'invasore colpendolo giustamente là dove fa più male, negli interessi economici. L'ammirazione cresce se si pensa che il tabacco aveva già conquistato i ceti alti della società ed era divenuto oggetto del desiderio popolare. Lo testimonia il gigante per eccellenza della letteratura italiana, Alessandro Manzoni, che si era fatto ritrarre da Hayez appena sette anni prima del Quarantotto milanese, in tono solenne ma dimesso, con la mano sinistra che stringe la sua amata scatola di tabacco da fiuto [7]. Ci viene tramandato che Manzoni si sottopose a quindici noiosissime sedute di posa per quel dipinto a olio, per la maniacalità dell'artista che voleva ad



ogni costo trasmetterci il vero carattere dell'erudito, tabacco alla mano, come volle anche sua moglie Teresa per renderlo più vicino al reale. Perché Manzoni era anche questo, un testimonial eccellente del tabacco, e non ci è dato sapere se aderì o meno al boicottaggio.

Oggi l'invasore gabelliere è lo Stato, di cui si è più sudditi che cittadini, con 10 milioni di fumatori fidelizzati pure in tempo di crisi, del tutto incapaci di reagire, che pagano un patrimonio in euro sonanti per ammalarsi, soffrire e morire con 12 anni di anticipo. Un boicottaggio verso i gabellieri della morte sarebbe auspicabile, ma le ritorsioni non si farebbero attendere da una nazione che è risorta male dalle ceneri di regni e granducati, che ha fatto degli italiani un popolo speculare ai grandi interessi dei pochi, ad immagine dei grandi personaggi del passato, giusto per crogiolarsi nel profumo dei propri miti, ma nella sostanza un popolo di gabellati inermi. ■

Giacomo Mangiaracina
(direttore@tabaccologia.it)

BIBLIOGRAFIA

1. Sked Alan. Radetzky e le armate imperiali. L'impero d'Austria e l'esercito asburgico nella rivoluzione del 1848. Il Mulino, 1983 in 8, pp. 445..
2. Zagà V. I gennaio 1848. Anche lo sciopero del tabacco nei moti risorgimentali. Tabaccologia, 3/2003, pag. 40.
3. Zagà V. Patriotismo a prova di astinenza. Tabaccologia, 2/2011, pag. 46.
4. Scardigli Marco. Va pensiero, in Le grandi battaglie del Risorgimento. Milano, BUR, 2011.
5. Miraghi Carlo. Milano nelle 5 Giornate: la storia, i documenti, la satira. Distretto Lions 108 IB 4 (senza data)
6. <http://elpaesdimatt.wordpress.com/2011/03/18/le-cinque-giornate-di-milano-18-22-marzo-1848/>
7. <http://archiviodelverbanocusuioossola.com/tag/impero-austro-ungarico/>

